

C. 7.

Le parole di Fulvio Plautino: In C. Fab-
brici et Q. Aemilio Pappi... domibus, argentum fuisse
confiteor oportet; uterque enim patellam aborum et sali-
num habuit, dicei che l'antico volgarizzatore non a
capo rende con questo: Non posso fare che io non con-
fessi, che in casa di Trafo Fabricio e di Quinto Emilio
Pappo... non avesse argento; che ciascuno ebbe la padella
e il gradaleto de li dui. Per poco arzigogolai non
pote il gradaleto avesse che fare con crates (come gra-
tuccio e grada), che erano non solo di vimini, ma di
materia soda e fitta, se Plinio crates parietum, e
Virgilio parorum. Ma, non si potendo figurare saliera
così lavorata, penso che, se tutti leggono a un modo i
testi, abbiasi a intendere che il buon vecchio dal
salinium passasse al pulvinum e al pulvinare delle
mente saliare, o se i letti sacri non si può non li ima-
ginare disposti a mo' di gradino. Non dicei che sia sbagliato
l'onore a salinium posto degli Dei, che in Fulvio

Maestri viene accanto a patellam, non perchè egli inter-
esse non la accumulare ad entrambe, ma per quella cura
del numero che, più o meno delicata, scorgesi negli anti-
chi scrittori ancor scendenti, meglio che ne più valenti
odierni. Lirio si combatte le cose postone l'accento agli
dei: venatores salinum patellamque decorum causa ha-
bere possunt. E Ottavio: saepe Deis... lacrimis et exiguo
placuerunt garrula salino; perchè la saliera ancora parte
nelle opere sacre; nè si caso quel che Dante con Virgilio
alto sale, il mare, in Omero è sale d'oro. Persio, anima
che sente gli aliti del cristianesimo, del vivere parco, ram-
mentando appunto la saliera, ha questa locuzione nota-
bile, vivere cum Jove, che ricorda il nostro essere, andare
con Dio, ma non ascende al vivere in Dio, al muoversi,
all'essere in Ess.

Non passo d'Anobio ci approssima all'indagine
nostra: vacras facit mentes salinarum appositis, et fi-
multis decorum. E i simulacri degli Dei salapali pora-

Or ecco
Tore, trovandosi sem-
liera, non degno per
a Corquato. Nec m-
e come nelle sal-
ternum splendens
splendens vedesi lu-
taggio delle tradi-
le domestiche; ma
come la nostra pra-
dis humanitas res-
non sapendo a tale
rudis e non inarg-
liore di batellina
di Presole) ricorre a
vinar e pulvinum
quasi ne quasi dom-
tutti gli bisognare

ch'egli intem-
per quella cura
si negli anti-
più valenti
l'accenno agli
m causa ha
thes et exiguo
tera arera parte
ante con Virgilio
Persio, anima
vivere parco, ram-
locutione nota
ho essere, andare
dio, al muore,
all'indagine
in appositio, et fi-
si strappati pone-

Or ecco la mia congettura. Il vecchio volgaritella
Tore, trovandosi dimoranti cotesta ~~felicia~~ scodella e cotesta sa-
liera, non degno prenderla a uso profano, coti come Orazio
a Borguato: Nec modica coenare times alius omne patella,
e come nelle odi esso Orazio: Virtutis parvo bene cui pa-
ternum splendet in mensa tenui pulvinum (dove nello
splendet vedesi luccicare l'argento, e nel paternum il re-
taglio delle tradizioni e affezioni meglio che delle ricchez-
ze domestiche), ma intese patella a uso d'offerta fare,
come la nostra patena, e in Virgilio rancibus et pan-
dis fumantia reddimus casta. E, della feliera proprio
non sapendo a tale uso che fare, con arbitrio non ine-
ruato e non inarguto (e da non assomigliare alla diso-
lione di batellina che udita ha messa nella botanaca
di Tribole) ricorse alle cerimonie delle mensae faliari, pua-
renar e pulvinum intendendo per il lettisternio, e per
gradi ne quali dovevano essere i lettacci ordinati. Ne
tutti gli bisognava figurarli d'argento, se in Pini il giorno

Pulvinus demissus promissus è pregio di legno ornato d'in-
tagli; se al dire di Storici dicendosi lettisternio anco un
luogo nel tempio per sedere degli uomini; se, al dire d' Esso
Storici, Pulvini erano per similitudine detti i banchi di fab-
bri. Potrà dunque una parte del letto sacro immaginare
sola il volgarizzatore d'argento, e così accomodare le cose.
E del chiamarlo gradaleto del degradare de' letti, pot-
ranno rendergli ragione le locuzioni di Giorenale Ne
pulvinis surgat equestri, che interpretasi de gradibus
pulvinis stratis; e d' Apuleio in summo pulvinari locatus,
e d' Oratio: Pulvinaribus altis dignior. E Oratio dice Emi
desider lecti, il parafito seduto in fondo; e desider
chiamasi il viaggiatore sapientemente. Questo d' Oratio
il Porcellini non reca, ma un altro di scrittore men
aureo: e tutti insieme dimostrano l'ordine in cui veniva
no scolando le mense; il quale è anche dipinto dalle
parole di Livio de pulvinaria in conspectu fuer, a codici

dei, tra quali me-
ficare i fedeli.
tribus lectis videtur
fosse in genere og-
gi Plinio: Pulvinus
detto dagli antichi
soprastrare; ed è
sponda cigliata
gli antichi Gradaleto
le pagane consue-
ma pure traduceva
fosse dettato dalla
gradaleto dell'alt-
ta brufca; ma
questo proposito ge-
da quell'altro us-
che caricare di
no, con due vasetti
Gradaleto.

legno ornato d'in-
ternis arco un
se, al dire d'esso
liti i banchi di fab-
t. fanno immaginare
accomodare le cose.
tare de' letti, pote-
Giovannale Me-
ti de' gradibus
no pulvinari locutus
E Orazio dice Imi
sondo; e descrivere
D. Questo d' Orazio
di scrittore men-
ordine in cui veniva
anche dipinto dalle
spectu fuerit, a codici

dei, tra quali nel letto medesimo Tenere e Morire, per edi-
ficare i fedeli. E così spiegati quel d' Orazio: Uape
tubus lectis iudeas cremare quaternos. E che pulvinas
fosse in genere ogni cosa di grado superiore, lo prova quel
di Plinio: Pulvinatus labris, accennando al ciglio della fossa,
detto dagli antichi Italiani arco cigliare e ciglione del
soprastrare; ed è notevole che fin grammaticalmente ri-
sponda ciglionato al pulvinatus di Plinio. Ora, perchè
gli antichi Italiani confondevano spesso con le cristiane
le pagane consuetudini, non sperando, come ora facciamo,
ma pur traducendo, può essere che il suo gradaleto gli
fosse dettato dalle gradinas de' templi, e dai gradi e dai
gradini dell' altare (gradino non noto in questo senso
la brezza; ma il Grassi ricorda la lezione che a
questo proposito gli diede una domnicciola toscana), e
da quell' altro uso; che non so se sia vero, del Segneri:
che caricare di candelieri i gradini ^(sopra la mensa) se quattro ammonta-
no, con due vasetti di legno?
Gradaleto, per vero, non è vocabolo de' più comuni

ad analogia, sebbene il grammatico Dionisio abbia in
altro senso gradalis, e graduale gl' Italiani; sebbene la for-
ma diminutiva, che che consona a Pulsillus ch'è in
Oratio, a Pulsiculi ch'è in botanica, per contrappos-
di lacusculi, ^{laddove pare d'una operazione simile alle colmate di monte,} a patella e a Calillum; e per esso volse
forse il volgarizzatore fare intendere che argento fosse del
pulvinare non più che una parte. Con peristenta soggiunse
che gradaleto potrebbe leggerli come composto alla maniera di
Lectisterniator in Plauto, e di capoleto, che io non crederei
fosse soltanto un parato di drappo, e altro tali. A letto appunto
l'altre un'altra voce composta, soppediano o soppidiano
o soppediano sompacciata e malaugurata italiana ricchezza, la
cassapanca a piedi del letto. Ma v'è d'istinto distinguere il lectus, su-
bito, il trunc gli strati, e poi sponda e piedi. Ma forse
una cosa di lettera che tu trovi in un codice e ti aiuti a leg-
gere altro, manderà all'aria il mio edificio, simile a quel che i
bambini con carte da gioco innalzano per balocco. Calillum
animae dice Plauto l'anima stessa: la sola cosa che, resti
sproporzionata da me detta a proposito di faliera, tu sentirci
non infalsa, è l'affezione del tuo

Se d. d. S. Anna, 68. Sirena

aff
Comma 20

vanti ne lectistern
trunc, lectus strati
in prosa che lect
che mi farebbe cre-
dere con la grec-
gato Phaec requi-
stantoni all' O
nosceranno il re.
e a Latona, e a
Attiano; e che ba
che fanno famigli-
ai due altri. A
confondendo i due
Calii, da quali a
l'una era quello; e
avverano i sacerdoti
innanzi putrino
di questa voce a
dico, dicendo: La

Diomede abbia in
italiani; forse la for-
Pallillus ch'è in
nella, per contrappos-
e colmate di monte,
e per esso volse
che argento fosse del
non peritanka foggia
composto alla maniera di
tetto, che io non crederei
tali. A letto appunto
sopprimano o sopprimano
italiana ricchezza, la
lo distinguasi il lectus, fa-
la e piedi. Ma forse
codice e lo aiutò a leg-
edificio, simile a quel che
mo per balocco. Pallillum
la: la sola cosa che, negli
di faliera, tu sentiva
tuo

est
commas

vanti ne l'eternum. Ad hunc memoriam honorandae gra-
tiam, lectus plenuntur, dice un antico citato da Prisciano,
in prosa che lectus era altresì della quarta declinatione; il
che mi farebbe credere che la voce latina abbia comune ori-
gine con la greca la qual suona riposo. Così nella Vol-
gata *Place requies mea*, il luogo or io posero; così nel
Monktoni all'Infante divino: *In quell'umil riposo... co-*
nosceranno il re. Dice Livio di l'eternum fatto ad Apollo
e a Latona, e a Diana, ad Esculapio e a Mercurio, e a
Nettuno; e che tra erano i letti: io direi uno ai tre primi
che fanno famiglia, uno all'ultimo da sé; uno insieme
ai due altri. A Marte e ad Esculapio insieme (quasi
confondendo i due simboli della forza) festeggiavano i
Salii, da quali denominaransi le plenarie saliarie. *Ep-*
lum era quello; e le vivande imbandite agli Dei, se le
avevano i sacerdoti così dotti epuloni. *Oratio: Palliaribus*
ornare putrinarum Mercurum... sapibus; e al senso solenne
di questa voce aveva forse la mira Dante nel Para-
diso, dicendo: *La mente mia tra quelle che* *Fatta*

18
più grande, di se stessa uscì; che non è delle più strane
cose che il buon uomo abbia dette. E quando dicorono scrivere
spuntati in *modernum salicem*, ci fa pensare alle italiane tro-
po familiari locuzioni stare da padre abate, far nido da
papa.

^{anche} Pulvinare dicorasi tutto l'armese con le cose sottostanti per
ricavarlo, e fare che quelli più in alto, rimettero via via degria-
dando. Pulvinare dunque non solo il guanciale e il capezzale,
ma il letto tutto quanto: onde, siccome noi il capezzale chia-
mo per il letto di morte, così quella buon'anima di Domi-
tiano rifugiando la moglie, dicorà ad pulvinare *summa*
reversasse, cioè di degnarsi riassestare alla propria dispo-
sizione. Giacchè degli Dei era proprio il pulvinare (*his Deo-
rum capitis quae in lectis erant*); e dicendo quindi cose
imperiali; onde di Messalina il storico *Proba lupanaris*
tulit ad pulvinare adorem. Pulvinare anco dicorasi il
luogo nel circo, dove collocaransi in belli sacri le immagini
degli Dei festeggiate; e gli imperatori guardavano lo spet-
tacolo talvolta di lì.